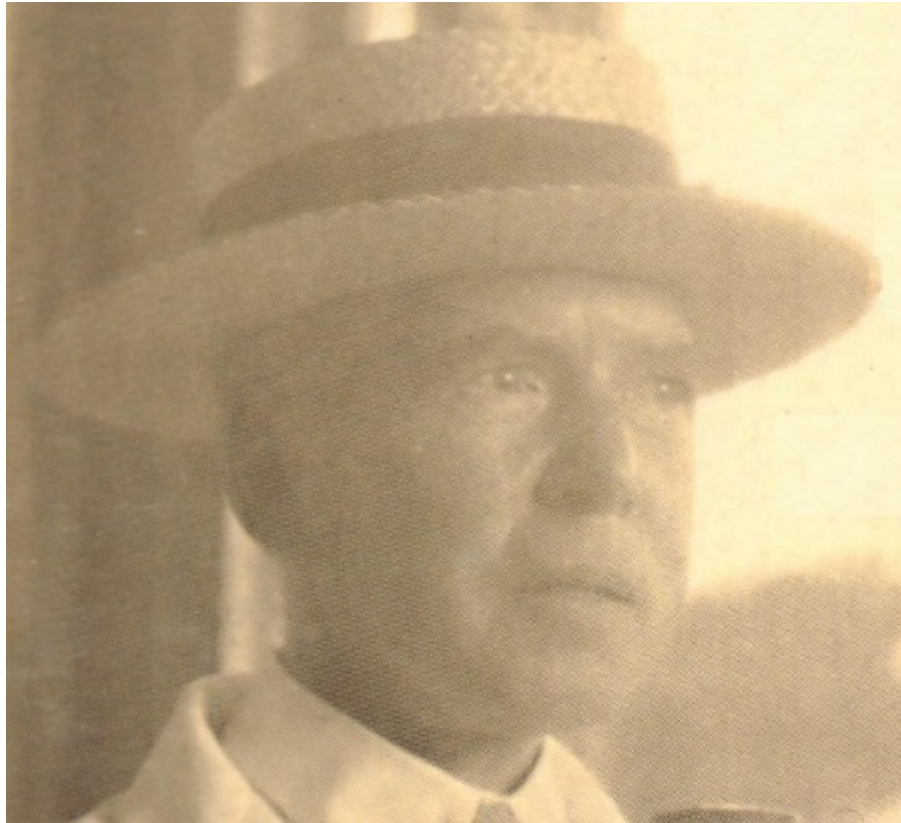


## La visione del signor Gibbes



Nel cinquantenario del riposo nel Signore dell'archimandrita Nicholas (Gibbes)  
dell'arciprete Andrew Phillips - dal [blog Orthodox England](#)

*Discorso tenuto presso la chiesa ortodossa russa di San Nicola a Oxford il 23 marzo 2013,  
dopo il servizio funebre alla tomba dell'archimandrita Nicholas (Gibbes) al cimitero di  
Headington.*



Charles Sydney Gibbes, in breve Sydney Gibbes, è nato 137 anni fa, il 19 gennaio 1876. Nel XIX secolo questo era il giorno della festa di San Giovanni Battista, la voce che gridava nel deserto. I suoi genitori si chiamavano John e Mary - più inglesi di così non si può. Suo padre era un direttore di banca a Rotherham, alle porte di Sheffield, nello Yorkshire. Ironicamente, questa località sarà poi registrata da un funzionario civile russo sui documenti di soggiorno di Sydney in Russia come 'Rotterdam'.

Con non meno di dieci fratelli, Sydney è cresciuto come uno stereotipo giovane protestante vittoriano delle classi colte. Ha studiato a Cambridge, dove ha cambiato l'ortografia del suo cognome a Gibbes, da Gibbs, perché la forma adottata è la più vecchia, quella storica. Questo cambiamento era tipico del suo amore per il dettaglio e la precisione storica. Sydney è descritto come severo, rigido, controllato, imperturbabile, tranquillo, signorile, colto, di modi piacevoli, pratico, coraggioso, leale, onesto, affidabile, impeccabilmente pulito, di temperamento elevato, di buon senso e di comportamento piacevole. Sembra il perfetto gentiluomo vittoriano - non un uomo con una visione.

Tuttavia, come sappiamo dalla storia, sotto i gentiluomini vittoriani si nascondevano altri lati - repressi, ma pur sempre presenti. Per esempio, sappiamo che poteva essere testardo, che usava liberamente le punizioni corporali, che poteva comportarsi in modo molto imbarazzante con gli altri, quasi autistico, come si direbbe oggi, e qualcuno ricorda che aveva un caratteraccio, ma questi tratti si addolcirono notevolmente con gli anni. Dmitri Kornhardt ricordava come in tarda età le lacrime rigavano il volto di padre Nicholas quando conduceva servizi in memoria dei martiri imperiali, ma anche che si riprendeva rapidamente dopo queste espressioni così poco inglesi di emozione.

Sotto le riserve vittoriane c'era davvero un uomo nascosto, un uomo di sensibilità spirituale, che non era indifferente alle signore e si interessava al teatro e alla recitazione, a

spiritualismo, divinazione e chiromanzia, ed era molto incline a registrare i suoi sogni. Forse è per questo, quando, dopo l'Università aveva pensato al sacerdozio anglicano come una carriera, aveva trovato quel percorso 'mummificato' e lo aveva abbandonato. Parlando con chi lo ha conosciuto e leggendo le sue biografie, e ce ne sono tre, non possiamo evitare di pensare che da giovane di Sydney fosse alla ricerca di qualcosa - ma non sapeva cosa. Il vero uomo fuoriusciva da sotto il suo condizionamento vittoriano.

Forse è per questo che nel 1901, all'età di 25 anni, si ritrovò a insegnare inglese in Russia - un paese con il quale non aveva alcuna connessione. Qui avrebbe passato più di 17 anni. Il momento chiave venne nell'autunno del 1908, quando si recò a Palazzo Imperiale di Tsarskoe Selo e divenne il tutore inglese dei bambini della famiglia imperiale. In particolare, fu vicino allo tsarevich Alessio, con il quale si identificava molto da vicino. Perché? Possiamo solo ipotizzare che ci fosse una simpatia o qualche altra complementarietà di carattere; al fatto che Sydney era scapolo, questo potrebbe essere stato sufficiente per sviluppare un'amicizia. In ogni caso, divenne quasi un membro della famiglia imperiale e un profondo e permanente ammiratore della loro esemplare fede cristiana e gentilezza.

Nell'agosto 1917 Sydney si trovò al seguito della famiglia imperiale a Tobolsk. Assolutamente fedele alla famiglia, nel luglio 1918 si trovò a Ekaterinburg, dopo che aveva avuto luogo l'inimmaginabile delitto in Casa Ipatiev. Contribuì a identificare gli oggetti, tornò più e più volte alla casa, raccogliendo ricordi, a cui sarebbe rimasto aggrappato fino alla fine, e ancora riluttante a credere che il delitto era avvenuto. Arrivato quasi a metà della vita, a 42 anni, questo è stato senza dubbio l'evento cruciale della sua vita, il punto di svolta, la scintilla che gli ha fatto cercare il suo destino in tutta serietà. Con l'assassinio della famiglia, era caduto il fondamento della sua vita, la sua ragion d'essere era andata. Da qui dove poteva andare?

Non tornò, come fece la maggior parte dei dipendenti stranieri, in Inghilterra. Sappiamo che anche lui, come lo tsar Nicola, era stato particolarmente colpito da quello che vide come il tradimento britannico della famiglia imperiale. Sappiamo, infatti, che era stato l'intrigante Buchanan, l'ambasciatore britannico a San Pietroburgo, che era stato dietro la rivoluzione del febbraio 1917 e la deposizione dello tsar. Questo era stato accolto dal perfido Lloyd George come il 'raggiungimento di uno dei nostri obiettivi di guerra'. (Ora sappiamo anche che erano state spie inglesi che avevano assassinato Rasputin e, inoltre, che il cugino dello tsar, re Giorgio V, si era rifiutato di aiutare lo tsar e la sua famiglia a fuggire).

In realtà, disilluso dalla politica della Gran Bretagna, da Ekaterinburg Sydney andò a est - a Omsk in Siberia e poi ancora più a est, a Pechino e Harbin. Saltuariamente avrebbe trascorso altri 17 anni qui, nella Cina russa, la Mancuria. Nel 1922 circa soffrì di una grave malattia. La sua religiosità sembra essere cresciuta ulteriormente e dopo questo sarebbe andato a studiare per il sacerdozio anglicano alla St Stephen's House a Oxford. Tuttavia, per una persona con la sua sconvolgente esperienza, non era la sua strada; forse trovava ancora l'anglicanesimo 'mummificato'. Infine, nel 1934, a Harbin, si unì alla Chiesa Ortodossa Russa.

Non c'è dubbio che lo fece come conseguenza diretta dell'esempio della famiglia imperiale, perché prese il nome ortodosso di Alexis - il nome dello tsarevich. Avrebbe descritto questo atto come 'un ritorno a casa dopo un lungo viaggio', parole che forse descrivono la ricezione

nella Chiesa Ortodossa di una qualsiasi persona occidentale. Così, dall'Inghilterra in Russia e poi in Cina, aveva trovato la sua strada. Nel dicembre del 1934, a quasi 59 anni, divenne successivamente monaco, diacono e prete. Ora sarebbe stato conosciuto come padre Nicholas - un nome volutamente preso in onore dello tsar Nicola. Nel 1935 fu nominato igumeno dal metropolita Antonij di Kiev, capo della Chiesa fuori dalla Russia e più tardi ricevette il titolo di archimandrita.

Volendo stabilire una sorta di 'organizzazione anglo-ortodossa', nel 1937 padre Nicholas Gibbes tornò a vivere permanentemente in Inghilterra. Aveva 61 anni. Di questa mossa scrisse: 'È mia fervida speranza che la Chiesa anglicana trovi una convergenza con la Santa Chiesa ortodossa'. Andò a vivere a Londra nella speranza di creare una parrocchia di lingua inglese. Non vi riuscì e nel 1940 si trasferì a Oxford. In questa ultima parte della sua vita a Oxford, come qualcuno dei presenti ricorda, divenne il fondatore della prima cappella ortodossa russa locale al 4 di Marston Street, dove viveva in condizioni umili e modeste. Nel ricordare l'indirizzo di quella prima cappella dedicata a San Nicola, non possiamo fare a meno di ricordare che l'attuale Chiesa di San Nicola, dove siamo ora, è vicina a Marston Road, e non molto lontana da Marston Street.

Non un organizzatore, a volte irregolare, anche eccentrico, padre Nicholas non era forse un parroco ideale, ma era sincero e molto rispettato. A Oxford tenne cari i ricordi della famiglia imperiale fino alla fine. Prima che lasciasse questa vita, il 24 marzo 1963, un'icona donata dalla famiglia imperiale fu miracolosamente rinnovata e cominciò a brillare. Uno che lo conosceva al momento lo ha confermato e dopo la morte di padre Nicholas, ha commentato che ora finalmente padre Nicholas vedeva di nuovo la famiglia imperiale - perché aveva aspettato questo momento per 45 anni. Stava per incontrare ancora una volta coloro che avevano plasmato il suo destino in questo mondo.

Negli anni '80 ho incontrato in una casa di riposo per anziani a Parigi il conte Komstadius. Aveva incontrato padre Nicholas nel 1954, ma forse lo aveva visto prima, dal momento che suo padre era incaricato della tenuta di Tsarskoe Selo e lui stesso era stato un amico d'infanzia dello tsarevich. Mi ricordo che, durante la mia visita, in un angolo della sua stanza di fronte a un'icona dello tsarevich martire ardeva una lampada da vigilia. Si girò verso di me e disse: 'Questa è un'icona molto buona, è proprio la sua immagine ma si tratta anche di un'icona'. Non molti di noi vivono fino a vedere un amico di giochi d'infanzia che è diventato un santo e a far dipingere la sua icona. Eppure, quando era un giovane sulla trentina padre Nicholas aveva conosciuto una famiglia intera, che egli considerava come santi. In effetti, era stato convertito dal loro esempio.

Ci sono persone che hanno esperienze che cambiano la vita. Sono fortunati, perché smettono di vivere superficialmente, di andare alla deriva attraverso la vita e di sprecare le opportunità inviate da Dio. Tali esperienze che cambiano la vita possono diventare una benedizione se permettiamo loro di farlo. Padre Nicholas era una di queste persone, solo che il suo cambiamento di vita è stato anche un evento che ha cambiato la storia del mondo intero. Per essere il figlio di un direttore di banca provinciale vittoriano dello Yorkshire, cresciuto con i suoi genitori John e Mary, era arrivato molto lontano. Eppure sicuramente i semi erano stati lì fin dall'inizio. Per convertirci abbiamo prima di tutto bisogno di sensibilità spirituale, di uno spirito alla ricerca, ma in secondo luogo, abbiamo bisogno anche di un

esempio. Padre Nicholas aveva avuto entrambi, e l'esempio furono i martiri imperiali. Come la principessa Kutaissova, che molti di noi abbiamo conosciuto, ha detto del suo sacerdozio: 'Stava seguendo la sua fedeltà alla famiglia imperiale'.

In questo breve discorso non ho menzionato molti aspetti della vita di padre Nicholas, come per esempio il suo possibile fidanzamento, il suo figlio adottivo, le sue speranze a Oxford. Questo è perché tali aspetti non mi interessano molto qui. Ho cercato di concentrarmi sull'essenziale, sul significato spirituale della sua vita. Tali elementi essenziali si possono trovare, a mio avviso, nel suo sguardo tormentato e inquietante. Osservando il suo viso così espressivo, vediamo un uomo che guarda in lontananza, concentrandosi su una visione, sia del passato che del futuro. Questa era sicuramente una visione della vita passata aveva condiviso con la famiglia imperiale e martire, ma anche del futuro - il suo lungo sperato incontro con loro ancora una volta, il suo 'senso di completamento'.

Al sempre memorabile archimandrita Nicholas: Memoria eterna!



*Il metropolita Hilarion (Kapral) alla tomba dell'archimandrita Nicholas*